

guirà la Corte, et è amato da ditta Maestà come proprio suo, et da li populi desiderato come naturale signor et re loro. De li progressi dil re soprascritto vi darò aviso di giorno in giorno, secondo che veniranno qui alla Corte le novelle.

La dieta imperiale, se dice pur ancora, si farà in Ratisbona il giorno de li tre re, et questa Maestà prega per lettere et per nuncii soi li principi di Germania che vogliano in persona venire, et cerca con ogni mezo di confirmare li titubanti, et tenere li buoni, et tirare li tristi ne la catholica et drita via, non havendo alcuna cosa più a cuore che questa causa lutherana, per la quale maravigliosamente ha fatto le vittorie che hanno horra havuto li Svizzeri catholici contra li lutherani, che prima che noi dovete havere inteso, a li quali catholici questa Maestà è contenta di dare soccorso, ma ciò non vole che si sappia da tutti et questo è secreto. Oltra di questo havete a sapere come il duca Gioanne de Saxonia, electore, ha horra, per quanto si ha ditto per bona via, ordinato nel stato suo che si celebrino le messe come si faceva prima, et ha specialmente comesso a quatro commissarii, che a questo sollo effetto ha creato, che intendano et con ogni studio cerchino di sapere quello et da chi sia stato levato et tolto di le robbe sacre, havendo intentione che sia restituito il tutto a ciaschuno, il che si fusse vero, aggiunto alle vittorie delli Svizzeri buoni, saria certo da sperare grandemente che Cesare dovesse conseguire nella causa lutherana l'intento suo, impresa certo degna di tale imperatore et necessaria, nonchè utile, alle cose cristiane.

Noi havemo presto, siccome se dice, a partire di quà per Tornai, terra appresso Fiandra, dove si ha a fare una grande solennità per l'ordine del Toson, nel quale si ragiona che questa Maestà vole accettare 4 italiani tra gli altri, lo illustrissimo signor don Ferante Gonzaga, che è qui et in summa gratia di Sua Maestà si che presto si pensa che sarà fatto Grande escuier, ch'è il secondo grado di la Corte, lo illustre marchese dil Guasto, il signor Andrea Doria capitano generale, et il principe di Salerno. Così si ragiona nella Corte; potria essere che alcuno di questi non si accetterà, et forse non sia stato proposto.

*Copia di una lettera da Bruseles, alli 6 de 80
novembre 1531, scritta al signor duca di
Mantova.*

Sua Maestà ha determinato di andar a fare la cerimonia di l'ordine dil Tosone a Tornay. Si era in opinione che di questa settimana si dovesse partire, perhò già si dice esser differita sin al secondo o tertio de l'altra, et questo si ha per certo, perchè uno torneo, che si dovea fare giovedì, si è prorogato fin a dominicha. Ancora non si sa dil certo si la Corte vi andarà, opure Sua Maestà sola con la casa et pensionarii: a monsignor reverendissimo legato, il qual suole essere il primo a chi si fa intender ciò che si habbi da far o che camino habbi da fare ne l'andare o nel ritorno, anchora non si sa, se non che visiterà pur Bruges. Per quanto si dice, la opinione universale è che qui si habbia da fare le feste de la Natività dil Nostro Signore, il che si può tenere per certo, quanto sia vero che tutta la Corte non vada a Tornay.

Doppoi le altre mie, per le quale scrissi a vostra excellentia il travaglio in che erano questi paesani per il danno che facevano le gente dil re de Dinamarca in Olanda, per la poca voglia che mostravano di partirse, nè volendo Sua Maestà donargli remedio, expedi molti corpi di fantaria con disegno di meterne insieme fin alla summa de 6000, et tutte le gente d'arme haveano comissione di cavalcare a quella volta, il che presentando il re, fece che subito prese partito de imbarcarsi, et così se n'è andato a la sua expeditione. Dicesi che li adversarii soi haveano disegnato oponergli in mare con 30 nave ben armate, ma non hanno havuto il tempo. Le gente che hanno insieme, per quanto se intende, sono da 6 in 7000 homeni a piedi et 4000 cavalli, per tenere sempre travagliato lo exercito nemico, confidandosi che, detenendo la guerra in luongo, li debbano mancare li danari, et, se il re de qualche luoco dil paese ne vorà cavar, sarà un inimicharsi quelli puochi che lo amano, che sono li ignobili et popolari. Dallo altro canto a esso re li soi hanno promesso di persistere sin infine, con denari et senza, et lui gli ha donato una isola, che se ben mi ricordo chiamano Frilanda, dandogli libertà che amazano tutti li habitatori di quella, senza rispetto nè risguardo di età o di sexo, perchè dice che quelli sono stati li più fieri nemici che lo habbi havuto.

Non dirò alcuna cosa di questi confliti di Sgui-